



Dice un antico racconto ebraico:

“Un vecchio rabbino domandava un giorno ai suoi allievi: da che cosa si può riconoscere il momento in cui la notte finisce e il giorno comincia? Forse quando si comincia a distinguere nettamente un cane da una pecora? No, rispose il rabbino. Forse quando si comincia a distinguere una quercia da un fico?

No, rispose ancora il rabbino.

Ma allora, quando? Domandarono gli allievi.

Quando, guardando il volto di qualunque uomo, riconoscerai il tuo fratello o tua sorella.

Fino a quel momento fa notte nel cuore”.



*Liberare le sorgenti
celebrare i silenzi
e spiegare loro le ali,
gridare la vita muta, timida, disarmata,
suscitare i sogni,
camminare sul filo del giorno,
mantenere il cuore sul quadrante solare,
diffondere l'amicizia,
creare con la contrazione dell'essere,
capire il segreto vitale.*

Colette Nys-Mazure

Gesù disse a Nicodemo: “E’ come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. E il giudizio è questo : la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce. Invece chi fa la verità viene verso la luce....” (Gv3,14-21)

“Questo testo ci indica un percorso: non distogliete lo sguardo dalla storia degli “abbassati”, dei deboli. Non distogliete lo sguardo dalla luce, cioè da ciò che vedete: cose, persone...

Lo sguardo salva, ma questo sguardo ha due direzioni: è quello di Dio che continua a guardare la realtà, la vita, la storia come la guardò nei primi gesti della creazione quando vide che tutto era buono. Ma anche lo sguardo nostro, di tutte/i noi: la contemplazione amorosa delle cose di Dio e le cose di Dio non sono oggetti, leggi, schemi, codici, ma è il mondo: ciò che sta nel Suo sguardo. La luce è la realtà più indifesa che esista e più ignorata. La luce è ciò di cui ci serviamo senza renderci conto che c’è. La luce non si vede, ma ci permette di vedere.

La luce sta, compie la sua funzione semplicemente, la luce fa vivere. Questo sguardo di implorazione e di intercessione è dei semplici, di coloro che vogliono essere salvati, coloro che implorano, coloro che aspettano l’aurora come le sentinelle perché aspettano il cambio, perché sono stanche/i. (Antonietta Potente).

“Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito...”

Nel dialogo con Nicodemo ora è Gesù stesso che in un modo assolutamente singolare, sconvolgente parla di Dio ponendosi nella

prospettiva di Dio stesso, come il soggetto che ama, che dona e che manda... *Dio ama fino a tal punto! E’ un’affermazione radicalmente unica e incomparabile per dire il mistero di un amore assolutamente smisurato e che ha per oggetto il mondo “perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”.*

“e colui che fa la verità viene alla luce”.

Fare la verità, nel vangelo di Giovanni, significa aprirsi al mistero di Cristo rivelatore, accogliendolo perciò come ‘luce’.

“Quando si usa il verbo ‘fare’ si evoca la lentezza. Fare è il verbo dei gesti e i gesti non sono veloci, ma lenti, puntuali. Il verbo fare, che in generale significa realizzare, compiere, svolgere, preparare. Tutti gesti che servono davvero per vivere dentro la realtà storica e per alimentare le nostre vite.

Il pane si fa...lo facciamo, lo fanno gli altri...

Il coraggio sta dentro il suo lievito, dentro l’impasto, nella forza delle mani di chi impasta. Il coraggio non è sinonimo di eroismo guerriero, ma di trasformazione, di passione profonda, di amore. Abbiamo coraggio perché amiamo e per questo creiamo.

Per cui l’invito come sempre, è quello di avvicinarci il più possibile alla vita e raccoglierla. Raccoglierla così come si presenta. Aspettarla. Rifarla. Il coraggio ce l’ha la vita...le spinte vengono dal di dentro” (Antonietta Potente).

Colui che fa la verità va verso la luce

Il cammino di Nicodemo è cominciato con il venire di notte da Gesù, accettando di uscire progressivamente dall’ambiguità e dal buio per vestire una fede adulta, capace di manifestarsi pubblicamente correndo il rischio di ‘perdere la faccia’, di testimoniare anche di fronte agli avversari.